

Inps, in Italia calo degli iscritti tra colf e badanti: nel 2021 risultano 894 mila (- 7,9% rispetto all'anno precedente: l'86,4% sono donne, 70% stranieri. Gli irregolari sono valutati in quasi un numero doppio.



(redazionale>) Roma, 22 giugno 2023 - Nell'anno 2022 i lavoratori domestici regolarmente iscritti all'Inps erano 894.299, con un calo del 7,9% rispetto al 2021 (-76.548 lavoratori), in controtendenza rispetto agli aumenti registrati nel biennio 2020-2021 dovuti a più concause, tra cui la procedura di emersione del 2020 (D.L. 34) ed alla ripresa dopo la lunga pandemia. Andrà valutato quali siano le cause della debacle della componente regolare del lavoro domestico, che nel complesso è valutato in oltre 2,5 milioni di lavoratori, la maggioranza dei quali dunque irregolari in tutto o in parte. Passata dunque la pandemia e l'ennesima sanatoria emerge la

tendenza dei datori di lavoro domestico alla precarietà dei rapporti di lavoro ed all'elusione contributiva, comportamento dovuto a varie cause, tra cui l'alto costo dell'assistenza familiare, in assenza di aiuti forniti dal servizio pubblico.

Questi alcuni concetti ed informazioni emerse dal convegno "Tutto regolare? Colf, badanti e babysitter in Italia" organizzato ieri da INPS e da una associazione dei datori di lavoro domestico, durante il quale è stato presentato il [Report 2023](#) curato dall'«Osservatorio INPS sul lavoro domestico».

All'incontro - moderato dal giornalista Francesco Antonioli (Direttore di Mondo Economico) - hanno partecipato Marina Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Walter Rizzetto, presidente XI Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati, Chiara Gribaudo, vicepresidente della XI Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati, Vincenzo Caridi, Direttore generale INPS, e Alfredo Savia, Presidente Nuova Collaborazione.

Tendenze di genere

Dalla serie storica degli ultimi sei anni, si nota che il trend decrescente fino al 2019 del numero di lavoratori domestici, riscontrato nel complesso, è simile tra maschi e femmine, anche se la composizione per genere evidenzia una netta prevalenza di femmine, il cui peso sul totale è aumentato nel corso del tempo ed ha raggiunto nel 2019 il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all'88,6%. Il peso delle lavoratrici, con l'incremento di lavoratori del biennio 2020-2021, è diminuito e nel 2022 si attesta all'86,4%, mentre i maschi, scendendo nel 2022 sotto le 122.000 unità, fanno registrare un decremento di oltre il 18% rispetto al 2021.

Distribuzione territoriale

Nel 2022 la distribuzione territoriale dei lavoratori domestici in base al luogo di lavoro evidenzia che il NordOvest è l'area geografica che, con il 30,8%, presenta il maggior numero di lavoratori, seguita dal Centro con il 27,2%, dal Nord-Est con il 20,3%, dal Sud con il 12,4% e dalle Isole con l'9,3%. La regione che presenta il maggior numero di lavoratori domestici, sia per i maschi che per le femmine, è la Lombardia, con 174.613 lavoratori nel 2022, pari al 19,5%, seguita dal Lazio (13,8%), dall'Emilia Romagna (8,8%) e dalla Toscana (8,7%). In queste quattro regioni si concentra poco più della metà dei lavoratori domestici in Italia.

Distribuzione regionale

La composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia una forte prevalenza di lavoratori stranieri, che nel 2022 risultano essere il 69,5% del totale, quota che fa riprendere il trend decrescente, sospeso dopo 9 anni nel 2021. Nell'ultimo anno, infatti, il numero dei lavoratori stranieri è diminuito del -8,4% rispetto all'anno precedente, come si registra una diminuzione dei lavoratori italiani pari al -6,6%. Con riferimento alla distribuzione regionale per nazionalità, nel 2022 si osserva che la regione con il maggior numero di lavoratori domestici stranieri è la Lombardia, con 140.656 lavoratori (il 22,6% del totale dei lavoratori domestici stranieri), a seguire

il Lazio (15,9%) e l'Emilia-Romagna (10,1%); la maggior parte dei lavoratori domestici italiani, invece, lavora in Sardegna (14,5% del totale dei lavoratori domestici italiani). I dati del triennio 2020-2022 mostrano per i lavoratori italiani un trend più dinamico e generalizzato, in tutte le Regioni, con una diminuzione pari a -7,1%. Più discontinuo il trend per i lavoratori stranieri, cresciuti di +3,7% tra il 2020 e il 2021 e diminuiti di -8,4% nell'ultimo anno. A livello regionale nell'ultimo anno i lavoratori domestici italiani diminuiscono in tutte le regioni e in modo particolare in Sicilia (-11,5%), Marche (-9,4%) e Basilicata (-9,4%), come i lavoratori domestici stranieri che fanno registrare i maggiori decrementi in Basilicata (-17,0%), Calabria (-16,3%) e Puglia (-15,7%).

Provenienza

Rispetto alla zona di provenienza nel 2022 l'Europa dell'Est continua ad essere la zona geografica da cui proviene la maggior parte dei lavoratori domestici con 316.817 lavoratori pari al 35,4% del totale dei lavoratori domestici, seguiti dai 272.583 lavoratori di cittadinanza italiana (30,5%), dai lavoratori del Sud America (7,8%) e dell'Asia Orientale (6,8%). Dieci anni fa la quota di lavoratori dell'Est europeo era pari a 44,5% contro il 21,2% dei lavoratori italiani.

Colf e badanti

Analizzando i dati dei lavoratori domestici per tipologia di rapporto e zona geografica di provenienza, si osserva una prevalenza della tipologia di lavoro "Colf", che nel 2022 interessa il 52% del totale dei lavoratori, contro il 48% della tipologia "Badante", dieci anni fa la quota delle colf era decisamente maggioritaria, con il 61,4% dei lavoratori. La tipologia "Colf" è prevalente tra i lavoratori italiani e quasi tutti i lavoratori stranieri, ad eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Asia Medio Orientale e dall'America Centrale, in cui prevale la tipologia "Badante".

Decremento per area di provenienza e lavoro

Nel 2022 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un decremento pari a -5,6%, che interessa tutte le zone di provenienza, la diminuzione più elevata riguarda i lavoratori provenienti dall'America del Nord (-20,8%). Risulta essere maggiore la diminuzione del numero di colf con -9,9%, in particolare dei lavoratori provenienti dall'Africa del Nord (-25,0%) e dall'Asia Orientale (+17,9%), mentre il minor decremento viene fatto registrare da quelli provenienti dalle Filippine (-3,2%).

Classi di età e lavoro

Sempre nel 2022, la classe d'età "50-54 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, con un peso pari al 17,2% del totale, mentre il 21,4% ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 1,9% ha un'età inferiore ai 25 anni. Complessivamente nel 2022 i lavoratori domestici sotto i 45 anni rappresentano il 30,2% del totale, dieci anni fa i domestici sotto i 45 anni erano quasi la metà (49,7%).

Orario settimanale lavorato

Nell'anno 2022 la classe modale dell'orario medio settimanale è "25-29 ore" ed a livello complessivo pesa per il 23,7%. Lo stesso vale per la tipologia di rapporto colf (28,2%), invece per la tipologia di rapporto badante è la classe "50 e oltre" (29,5%) ad avere la frequenza maggiore; infatti si osserva che ben il 56,9% dei lavoratori con tipologia di rapporto badante, proprio per la caratteristica del lavoro che svolge, si concentra nelle classi oltre le 29 ore settimanali. Al contrario il 55,8% dei lavoratori con tipologia di rapporto colf, lavora meno di 25 ore a settimana. Con riferimento alle settimane di lavoro dichiarate, nel 2022 il maggior numero di lavoratori domestici si colloca nella classe "50-52 settimane", con 395.406 lavoratori, pari al 44,2% del totale.

Lavoro e retribuzioni

Tale quota è pari al 53,6%, per la tipologia di lavoro "Colf", in altre parole più della metà dei lavoratori con tipologia "Colf" hanno almeno un lavoro durante tutto l'anno, pur non coprendo interamente le ore lavorabili nella settimana. L'analisi dei dati sulle retribuzioni nel 2022 evidenzia che il gruppo più numeroso dei lavoratori domestici ha una retribuzione annua dai 13.000 euro in poi (130.478 lavoratori pari al 14,6% del totale).

La stessa situazione si verifica sia per le femmine (14,9%), che per i maschi (12,3%). Le femmine in media hanno una retribuzione più alta rispetto ai maschi, infatti sotto i 5.000 euro l'anno si colloca il 46,5% dei domestici maschi, contro il 39,7% delle femmine.

Per i lavoratori con tipologia rapporto “Colf”, la classe con la maggior frequenza, sia per i maschi che per le femmine, è quella tra 1000 e 2000 euro. I lavoratori con tipologia rapporto di lavoro “Badante” presentano, sia per i maschi che per le femmine, la stessa classe modale del complesso dei lavoratori, cioè quella dai 13.000 in poi, inoltre per questa tipologia di lavoratori il 36,7% delle femmine ha una retribuzione uguale o superiore ai 10.000 euro annui, contro il 29,0% dei maschi.